



*Comuni di Castellana e Laterza*

*Provincia di Taranto*

**Progetto per l'attuazione del  
Green Deal Europeo approvato l' 11.12.2020:  
“INTERVENTO AGROVOLTAICO IN  
SINERGIA FRA PRODUZIONE  
AGRICOLA ED ENERGETICA CON  
CREAZIONE DI OASI DI PROTEZIONE  
PER LA BIODIVERSITA'  
ANIMALE E VEGETALE“**

**Sito in agro di Castellaneta e Laterza (TA)  
Denominazione “Gobetto Solare“  
Potenza elettrica: DC 55,624 MWp – AC 48,200 MW  
(Rif. Normativo: D.Lgs 387/2003 – L.R. 25/2012)**

Proponente:

**Gobetto Solare S.r.l.**

Via Caradosso, 9 - MILANO



del gruppo:

**5X94018\_RelazioneCompatibilitaPTA  
VERIFICA DI CONFORMITA'  
AL PIANO DI TUTELA ACQUE**

Progettazione a cura:

**SEROS INVEST ENERGY**

c.da Lobia, 40 – 72100 BRINDISI

email [infoserosinvest@gmail.com](mailto:infoserosinvest@gmail.com)

P.IVA 02227090749

Progettisti:

**Ing. Pietro LICIGNANO**

Iscr. N° 1188 Albo Ingegneri di Lecce

[licignano.p@gmail.com](mailto:licignano.p@gmail.com)

**Ing. Fernando APOLLONIO**

Iscr. N° 2021 Albo Ingegneri di Lecce

[fernando.apollonio@gmail.com](mailto:fernando.apollonio@gmail.com)

## Sommario

1.	PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE DELLA REGIONE PUGLIA (PTA)	3
2.	INQUADRAMENTO DELL'AREA.....	3
3.	CARATTERISTICHE IDROGEOLOGICHE DELL'AREA.....	10
4.	COERENZA DEL PROGETTO CON I VINCOLI DEL PTA .....	12

## 1. PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE DELLA REGIONE PUGLIA (PTA)

La presente relazione ha come obiettivo quello di verificare la compatibilità dell'intervento previsto dal progetto della società "Gobetto Solare S.r.l." con il Piano di Tutela delle acque della Regione Puglia.

Il PTA rappresenta uno strumento tecnico e programmatico attraverso cui realizzare gli obiettivi di tutela quali-quantitativa del sistema idrico così come previsto dall'art. 121 del D.Lgs. 152/06.

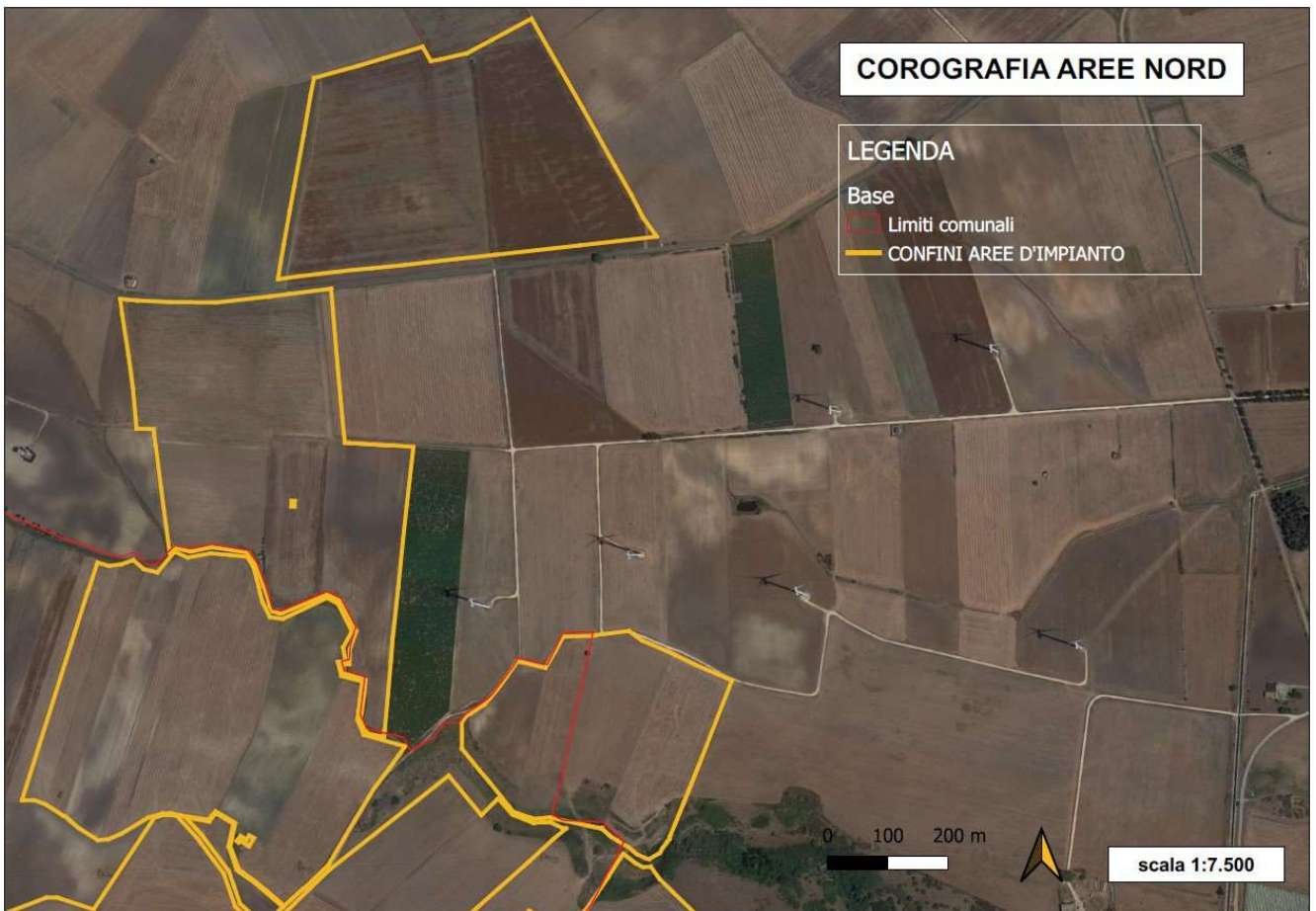
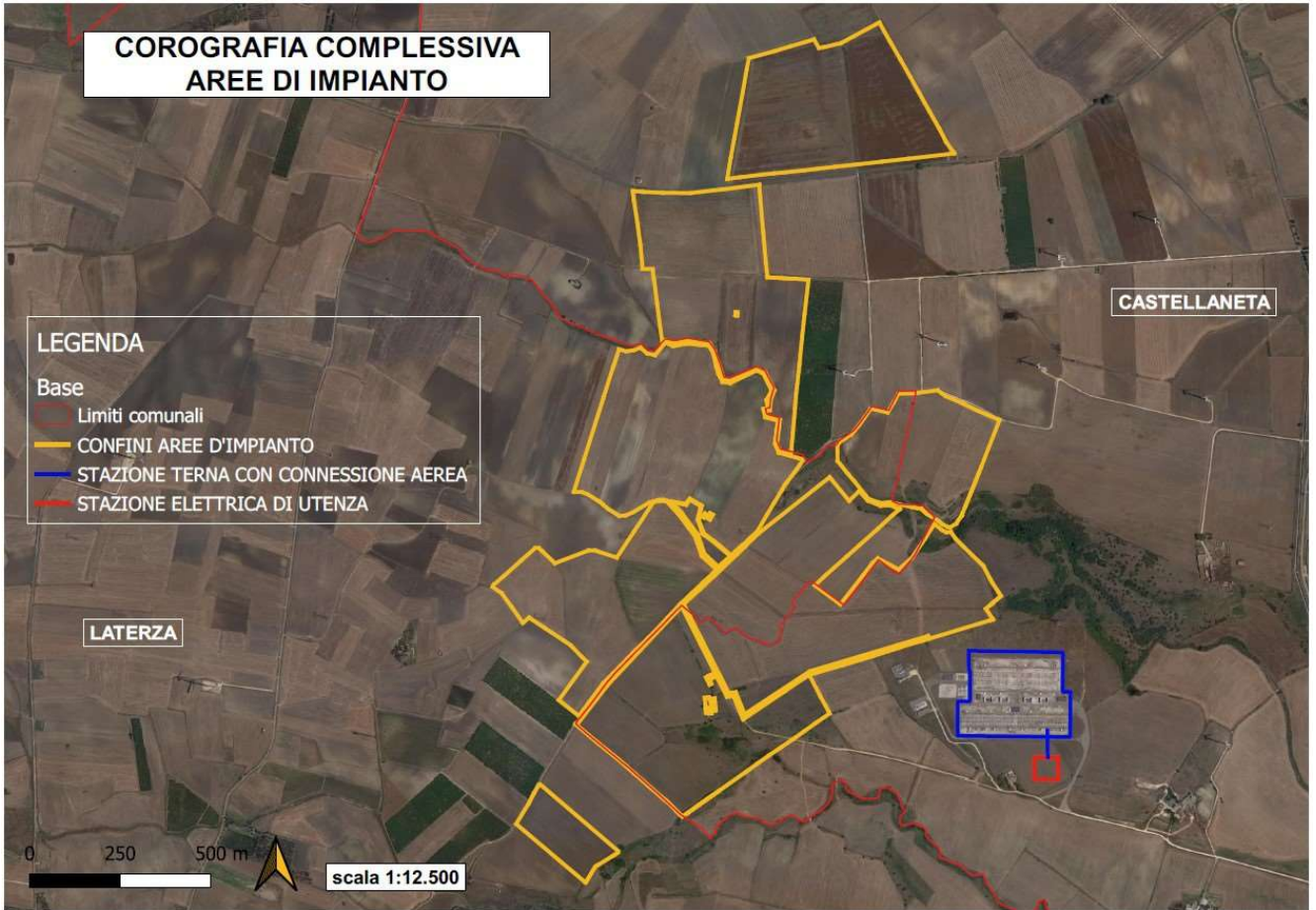
La Regione Puglia con Delibera 83/2007 ha adottato questo piano che rappresenta uno strumento di base per la tutela e la corretta gestione della risorsa idrica indispensabile per frenare l'eccessivo sfruttamento dei corpi idrici sotterranei ai fini potabili, irrigui e industriali.

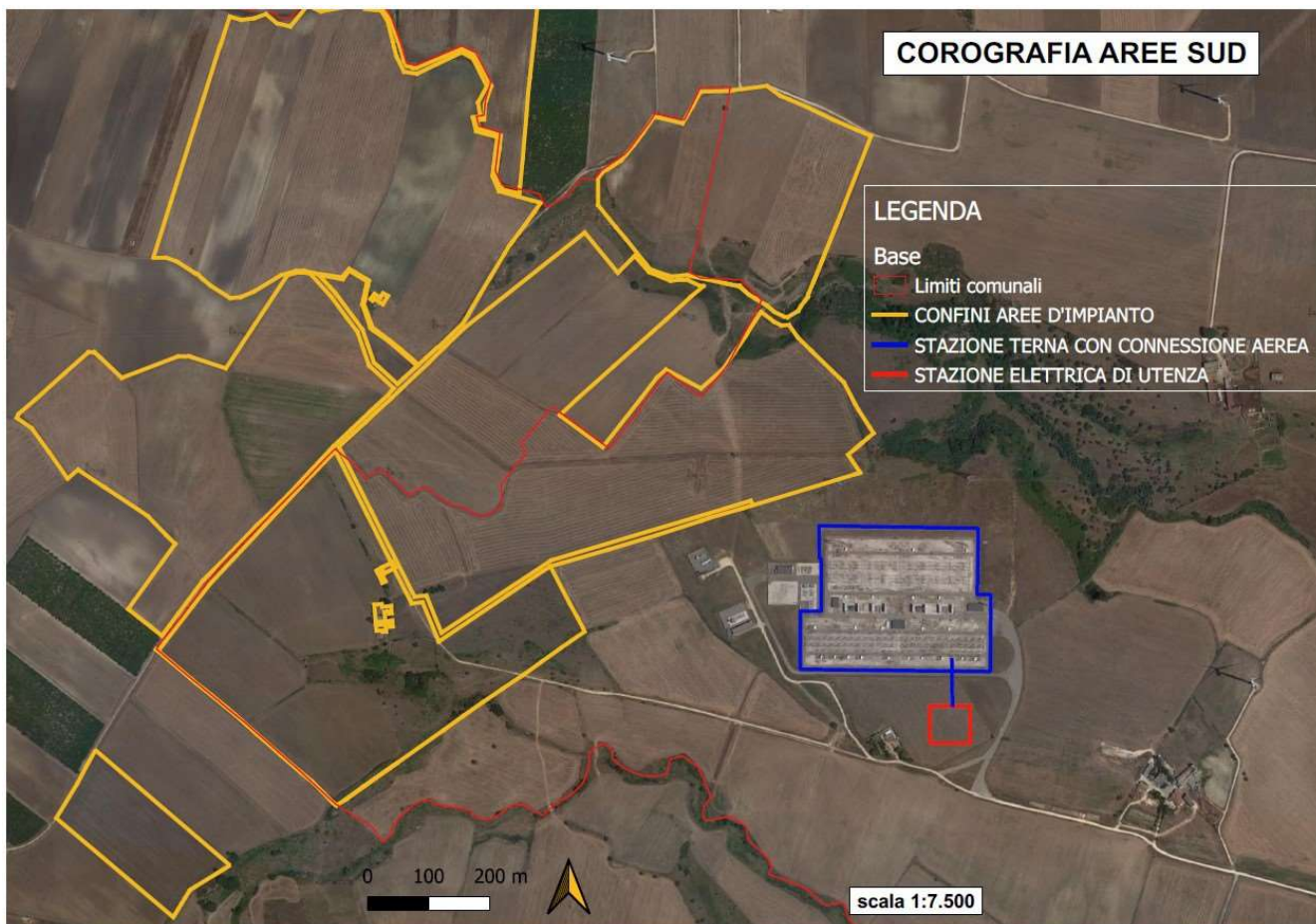
Il PTA ha previsto delle misure per arrestare il degrado quali-quantitativo della falda e salvaguardare quelle aree che hanno un'elevata importanza idrogeologica e quelle che costituiscono delle criticità del territorio regionale, soggette cioè a fenomeni di depauperamento, a salinizzazione, a pressione antropica in senso lato.

Con Delibera di Giunta Regionale n. 1333 del 16/07/2019 è stata adottata la proposta relativa al primo aggiornamento del PTA che inserisce nel Piano contributi innovativi delineando il sistema dei corpi idrici sotterranei e superficiali come fiumi, invasi, mare, ecc. Esso riporta i risultati dei monitoraggi effettuati in relazione alle attività umane, descrive la dotazione regionale degli impianti di depurazione e individua le necessità di adeguamento, tenendo conto dell'evoluzione del tessuto socio-economico regionale e della tutela dei corpi idrici interessati dagli scarichi; analizza lo stato attuale del riuso delle acque reflue e le prospettive di ampliamento a breve-medio periodo quale strategia di risparmio idrico.

## 2. INQUADRAMENTO DELL'AREA

L'intervento impiantistico viene proposto in agro dei Comuni di Castellaneta (TA) e di Laterza (TA) all'interno di terreni nella disponibilità della società proponente Gobetto Solare S.r.l. quale proprietaria superficaria.





Il progetto viene sviluppato all'interno di aree tipizzate urbanisticamente come "Zona E - Agricola", completamente prive di alberature, e censite: **N.C.T. del Comune di Castellaneta**

Progr.	Comune	Foglio	Particella	Superficie catastale m <sup>2</sup>
1	Castellaneta	17	212	81.126
2	Castellaneta	17	214	49.859
3	Castellaneta	17	118	484
4	Castellaneta	17	5	18.267
5	Castellaneta	17	6	12.561
6	Castellaneta	17	8	63.923
7	Castellaneta	17	30	9.692
8	Castellaneta	17	31	20.940
9	Castellaneta	17	215	83.445
10	Castellaneta	16	51	2.094
11	Castellaneta	16	23	8.255
12	Castellaneta	16	417	21.751
13	Castellaneta	16	52	4.092
14	Castellaneta	16	25	24.365
15	Castellaneta	16	26	20.567
16	Castellaneta	16	53	2.214
17	Castellaneta	16	50	7.332
18	Castellaneta	16	3	12.342
19	Castellaneta	16	83	5.531
20	Castellaneta	16	2	76.020
21	Castellaneta	16	8	27.748
22	Castellaneta	16	6	6.978
23	Castellaneta	16	7	76
24	Castellaneta	16	5	5.570
25	Castellaneta	16	414	14.728
26	Castellaneta	16	413	15.097
27	Castellaneta	4	26	174.835
			<b>TOTALI</b>	<b>769.892</b>

**N.C.T. del Comune di Laterza**

<b>Progr.</b>	<b>Comune</b>	<b>Foglio</b>	<b>Particella</b>	<b>Superficie catastale m<sup>2</sup></b>
1	Laterza	41	70	21.226
2	Laterza	41	43	19.059
3	Laterza	41	99	26.880
4	Laterza	41	100	29.560
5	Laterza	41	96	3.310
6	Laterza	41	97	3.554
7	Laterza	41	31	16.203
8	Laterza	41	33	7.441
9	Laterza	41	32	15.965
10	Laterza	41	34	8.094
11	Laterza	41	35	15.656
12	Laterza	41	117	3.788
13	Laterza	41	118	14.000
14	Laterza	41	119	8.176
15	Laterza	41	36	27.386
16	Laterza	41	37	329
17	Laterza	41	173	28.141
18	Laterza	41	175	3.293
19	Laterza	41	38	646
20	Laterza	41	40	35.268
21	Laterza	41	42	6.360
22	Laterza	41	39	3.788
23	Laterza	41	41	11.908
24	Laterza	41	30	16.183
25	Laterza	41	27	7.758
26	Laterza	41	28	15.471
27	Laterza	41	29	30.301
28	Laterza	48	72	35.239
29	Laterza	48	86	28.800
30	Laterza	48	28	29.644
31	Laterza	48	85	29.674
32	Laterza	48	84	29.151
33	Laterza	60	59	33.120
<b>TOTALI</b>				<b>565.372</b>

La superficie complessiva, fra i terreni di Castellaneta e di Laterza, ammonta a **1.335.264 mq = 133,52 ettari** ed è così distribuita:

<b>SUPERFICIE TERRENI TOT.</b>	<b>1.335.264,00</b>
SIEPI	41.402,28
STRADE	54.302,44
AREA TOT. AGROVOLTAICO	636.805,91
Area a Foraggio nei sottocampi	314.159,24
Incolto Naturale	268.344,23
AREA VINCOLI E FASCE DI RISPETTO NON COLTIVABILI	481.992,70
<b>AREA A FORAGGIO TOTALE (Area a Foraggio nei sottocampi + Area Vincoli e Fasce di Rispetto)</b>	<b>482.579,17</b>

L'area di impianto è racchiusa nel reticolo di strade:

- Della S.P. 22 a Nord;
- Della S.P. 20 ad Ovest;
- Della S.S. 7 a Sud;
- Della S.P. 23 ad Est.

Le Coordinate Geografiche corrispondenti al centro della proprietà sono: **Latitudine 40° 40' 17.64" N e Longitudine 16° 50' 31.25" E.**

Seguono le viste dell'area d'impianto ripresa con drone:



Vista Nord





**Vista Ovest**



**Vista Est**



**Vista Area morfologicamente non idonea**

Le distanze in linea d'aria del sito d'impianto dai perimetri urbani dei due Comuni sono: **Castellaneta 7.518 m** e **Laterza 3.620 m**.

### 3. CARATTERISTICHE IDROGEOLOGICHE DELL'AREA

Dalla Relazione Geologica allegata al progetto, redatta dal Geol. Francesco CALDARONE, si ricava che: *“I caratteri idrogeologici dell'area indagata sono in stretta relazione con le caratteristiche di permeabilità dei terreni presenti.*

*Le rocce calcareo-dolomitiche mesozoiche, fessurate e carsificate, presentano nel complesso una certa omogeneità litologico-strutturale ed idrogeologica.*

*Tali terreni sono caratterizzati da un elevato grado di permeabilità per fessurazione e carsismo, come peraltro è dimostrato dall'assenza di una idrografia superficiale e dalla cospicua presenza di acque nel sottosuolo che nell'area in esame danno origine ad un'unica falda acquifera detta “profonda” (nell'area indagata il livello statico della falda è rinvenibile a profondità medie comprese tra 175 e 200 m dal p.c.).*

*Nelle masse rocciose mesozoiche è ospitata, infatti, una imponente falda di acqua dolce galleggiante, per minore densità, sull'acqua marina di invasione continentale.*

*L'alimentazione idrica, garantita in prevalenza dalle acque meteoriche di infiltrazione, si esplica essenzialmente laddove le rocce del basamento affiorano o sono ricoperte da sedimenti sufficientemente permeabili e di modesto spessore.*

*Le acque dolci di falda risultano sostenute alla base, come dicevamo precedentemente, dalle acque marine di invasione continentale, sulle quali esse “galleggiano” in virtù della loro minore*

densità: in condizioni di quiete ed in assenza di perturbazioni della falda, si stabilisce una situazione di equilibrio e non si verifica alcun fenomeno di mescolamento tra le due diverse masse idriche.

Detta condizione di galleggiamento della lente di acqua dolce sulla sottostante acqua salata, può essere esplicitata mediante la legge di GHYBEN-HERZBERG che permette di determinarne lo spessore ( $h$ ) in funzione della densità e del carico piezometrico:

$$h = (d_f / (d_m - d_f)) \times t$$

dove  $d_m$  è la densità dell'acqua di mare (1.03 g/cmc),  $d_f$  la densità dell'acqua dolce di falda (1.0028 g/cmc) e  $t$  il carico piezometrico.

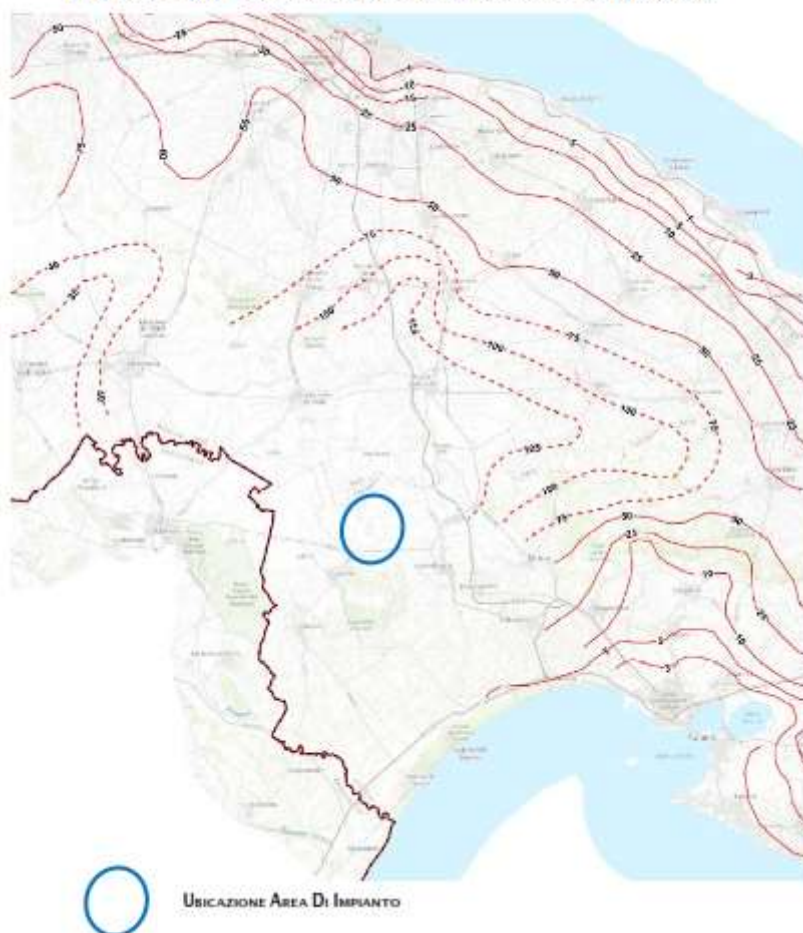
Dalla lettura dei valori che  $t$  assume in zona, si deduce che lo spessore dell'acquifero in questione è valutabile in 4.600 m circa.

La falda profonda salentina presenta, su grande scala, una forma pseudo-lenticolare con spessori massimi nella parte centrale della penisola, che si assottigliano poi progressivamente in direzione della costa. Il livello di base verso cui le acque di falda defluiscono è, infatti, costituito dal livello marino: il deflusso, di tipo radiale si esplica pertanto dall'entroterra verso le zone costiere, con cadenti piezometriche molto basse, raramente superiori all'1%.



Fig. 5 - Sezione idrologica della Penisola Salentina.

FIG. 6 - PTA REGIONE PUGLIA - AGGIORNAMENTO 2019  
ELAB. C05 - DISTRIBUZIONE MEDIA DEI CARICHI PIEZOMETRICI DEGLI ACQUIFERI



#### 4. COERENZA DEL PROGETTO CON I VINCOLI DEL PTA ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE IDROGEOLOGICA

L'azione perseguita è stata l'individuazione e la delimitazione di comparti fisico-geografici del territorio che risultano meritevoli di tutela perché di strategica valenza per l'alimentazione dei corpi idrici sotterranei.

Lo studio ha avuto la finalità di individuare, in determinate porzioni del territorio regionale, specifiche aree caratterizzate dalla coesistenza di condizioni morfostrutturali, idrogeologiche, di vulnerabilità, di ricarica degli acquiferi.

Le aree individuate risultano ancora in contrapposizione con le condizioni generali degli acquiferi regionali, soggetti, questi, a fenomeni di depauperamento, salinizzazione delle acque di falda ivi circolanti, a pressione antropica in senso lato come già esposto.

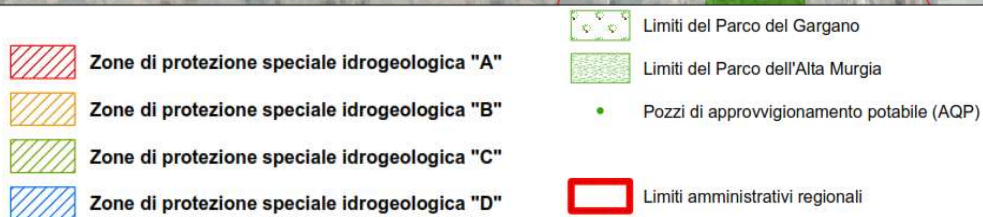
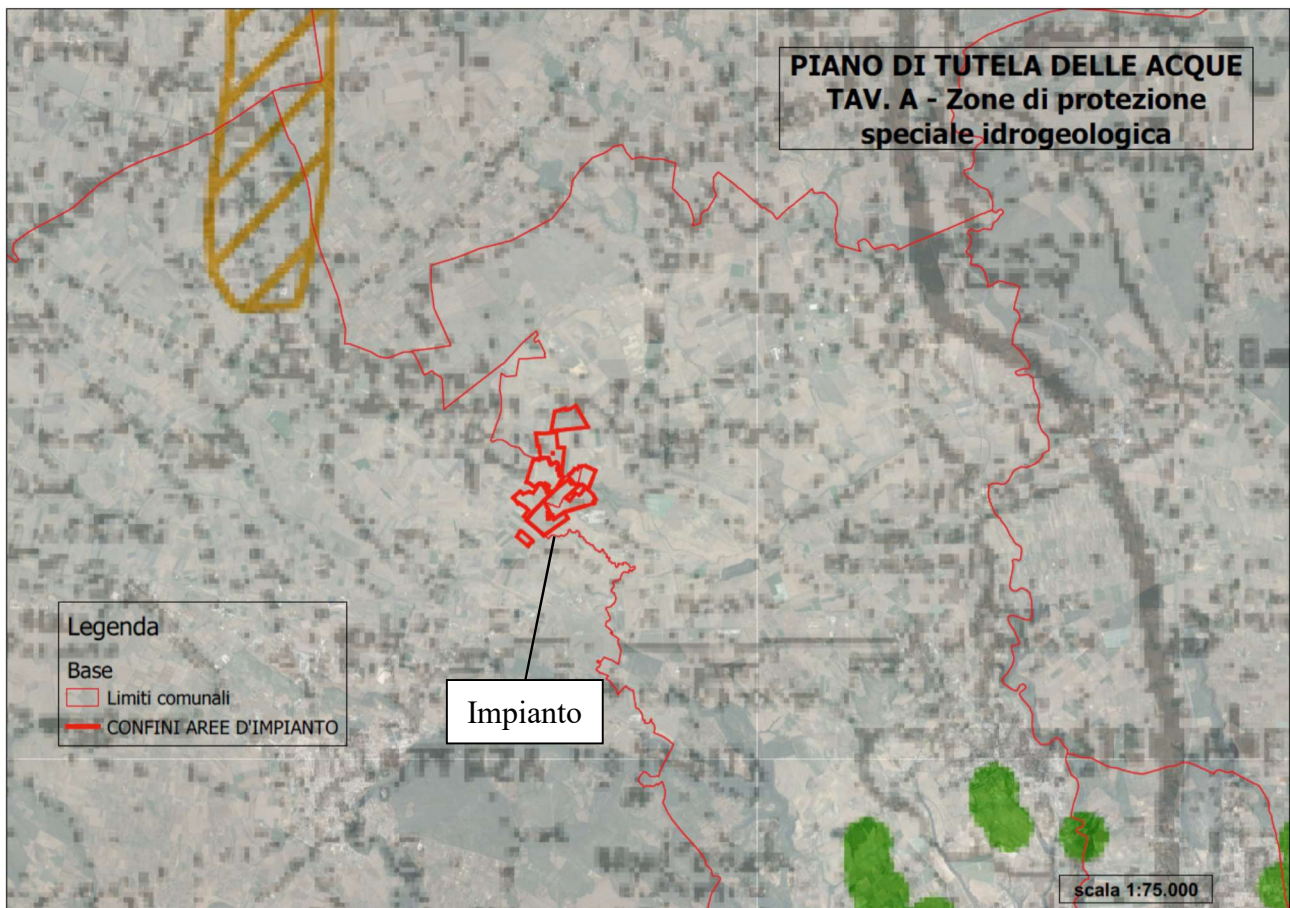
L'analisi comparata dei caratteri del territorio e delle condizioni idrogeologiche e, quindi, una prima definizione di zonizzazione territoriale, codificate A, B, C e D (soprattutto per il coinvolgimento essenzialmente delle due unità idrogeologiche del Gargano e della Murgia "Alta") ha suggerito sinergie con la vincolistica vigente. Di talché sono state

introdotte, in ambiente di gestione territoriale GIS, anche le perimetrazioni (con annesse zonizzazioni) del Parco Nazionale del Gargano, del Parco Nazionale dell'Alta Murgia, nonché del PUTT, Aree Naturali Protette.

La sintesi cartografica delle "Aree di vincolo di uso degli acquiferi" a valenza strategica e delle relative aree di prevalente alimentazione è riportata nella **TAV. A** in cui sono riportate tutte e quattro le tipologie di zonizzazione A, B, C e D.

Segue lo stralcio della suddetta TAV. A relativa ai Comuni di Castellaneta e di Laterza in cui ricade l'area d'impianto.





*Stralcio Tavola A PTA Puglia – Zone di Protezione Speciale Idrogeologica*

**L'area di impianto NON ricade in alcuna "Zona di protezione speciale".**

### CORPI IDRICI SOTTERRANEI

L'intero territorio regionale è interessato da prelievi dalle falde sotterranee per il soddisfacimento dei diversi usi; per la tutela quali-quantitativa di tali risorse dovranno essere adottati i seguenti provvedimenti:

- In sede di rilascio della concessione, ovvero in fase di verifica e/o rinnovo, dovrà essere imposto all'utilizzatore la installazione di limitatore di portata e di misuratore di portata con esclusione dei casi di cui all'art. 2 della L.R. 26/99. Sarà inoltre obbligatoria la consegna, presso gli uffici competenti, di documentazione descrittiva delle caratteristiche tecniche (matricola, portata, prevalenza, profondità di installazione) dell'impianto di sollevamento installato;

- dovrà essere imposta la chiusura di tutti i pozzi scavati e/o eserciti senza autorizzazione ad eccezione di quelli regolarmente denunciati fino al 31/12/2007 ai sensi del D.Lgs 275/93 e succ. proroghe che comunque, a seguito dell'istruttoria, risultino compatibili con le prescrizioni del presente Piano, e di quelli per cui è stata presentata la domanda di autorizzazione alla ricerca delle acque sotterranee entro il 17/07/2007.

L'uso domestico, ai sensi dell'art. 167, comma 5 del D.Lgs 152/06, (*"L'utilizzazione delle acque sotterranee per gli usi domestici come definiti dall'articolo 93, secondo comma, del testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e sugli impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, resta disciplinata dalla medesima disposizione, purché non comprometta l'equilibrio del bilancio idrico di cui all'articolo 145 del presente decreto"*) e dell'art. 8 della L.R. 18/99, è consentito in queste aree, e nei casi di innaffiamento, per superfici non eccedenti i 5.000 mq. Si raccomanda comunque che in sede di verifica quinquennale dell'autorizzazione per uso domestico, ai sensi dell'art. 9 della L.R. 18/99, gli uffici preposti provvedano ad una verifica della effettiva destinazione d'uso delle acque emunte dalla falda. Anche per tali opere di captazione dovrà essere imposto all'utilizzatore la installazione di limitatore di portata.

È inoltre consentito il rilascio di nuove concessioni per l'utilizzo di acque di falda nei casi di uso pubblico per superfici, nei casi di innaffiamento, non eccedenti i 5.000 mq.

Il Piano di Tutela delle Acque, si configura come lo strumento di partenza per la tutela e la corretta gestione della risorsa idrica, da considerare dinamico e pertanto da aggiornare periodicamente sulla base della conoscenza dell'evoluzione dei fenomeni in atto.

È necessario, pertanto, che tutte le concessioni di prelievo di acque di falda siano riviste, alla luce delle perimetrazioni riportate nella **TAV. B**, secondo i criteri di seguito riportati specificatamente per l'Acquifero della Murgia in cui ricade l'impianto.

### **L'unità idrogeologica delle Murge.**

Le delimitazioni fisiche di questa unità idrogeologica sono date superiormente dal corso del fiume Ofanto ed inferiormente dall'allineamento ideale Brindisi-Taranto.

La Murgia è caratterizzata prevalentemente dagli affioramenti delle rocce carbonatiche mesozoiche, di rado ricoperte per trasgressione da sedimenti calcarenitici quaternari.

La distribuzione dei caratteri di permeabilità delle rocce carbonatiche mesozoiche è legata principalmente all'evoluzione del fenomeno carsico. Detto fenomeno non ha ovunque

le stesse caratteristiche di intensità. Le ripetute e sostanziali variazioni di quota subite dal livello di base della circolazione idrica sotterranea hanno notevolmente influenzato i processi di carsificazione.

Ad aree interessate da un macrocarsismo, molto spesso si affiancano aree manifestanti un microcarsismo, come non mancano zone dove, indipendentemente dalle quote, detto fenomeno è quasi assente.

Da un punto di vista idrogeologico assume notevole importanza anche l'estesa ed a volte spessa copertura di terra rossa. Essendo l'acquifero murgiano talora limitato al tetto da rocce praticamente impermeabili e dotato di una permeabilità d'insieme spesso relativamente bassa (se paragonata a quella riconosciuta nel Salento), le acque di falda sono generalmente costrette a muoversi in pressione, spesso a notevole profondità al di sotto del livello mare, con carichi idraulici ovunque alti (spesso dell'ordine dei 30 ÷ 50 m s.l.m.) e sensibilmente variabili lungo la verticale dell'acquifero.

Anche le cadenti piezometriche, con le quali la falda defluisce verso il mare, sono alte (2÷8 per mille).

I massimi carichi piezometrici si riscontrano nelle aree più interne dell'altopiano murgiano, ove si raggiungono valori di circa 200 m s.l.m., ma non di rado carichi idraulici di 10÷15 m s.l.m. si osservano anche in aree situate ad appena pochi chilometri dalla linea di costa.

L'irregolare distribuzione della permeabilità in senso verticale fa sì che la parte più alta della falda risulti talora frazionata in più livelli idrici sovrapposti, spesso modesti e separati da orizzonti rocciosi praticamente impermeabili e solo a luoghi permeabili, non di rado dotati di carichi idraulici e di mobilità sensibilmente diversi. Si evidenzia una situazione particolare che riguarda l'arco ionico tarantino ove, per motivi tettonici, i calcari, ospitanti la falda profonda, si rinvengono dislocati a notevoli profondità sotto una coltre di terreni argillosi di copertura che possono raggiungere talora spessori da alcune decine di metri ad oltre cento. Tale formazione argillosa, ove ricoperta da terreni pleistocenici di natura sabbiosa o conglomeratica, può costituire il substrato impermeabile per la falda superficiale.

L'acquifero murgiano, che interessa l'intera provincia di Bari e porzioni significative delle province di Brindisi e di Taranto, assume una importanza notevole in relazione alla sua estensione e, con particolare riferimento alle aree dell'Alta Murgia, caratterizzate da ottime qualità delle acque di falda e da scarsa antropizzazione del territorio, sottoposta ad azioni di salvaguardia, finalizzate al mantenimento delle condizioni attuali di tale risorsa, da considerarsi una riserva "strategica" a cui far ricorso preferenzialmente in condizioni di emergenza. Tale opportunità trova, purtroppo, ulteriore motivo di necessità inderogabile alla



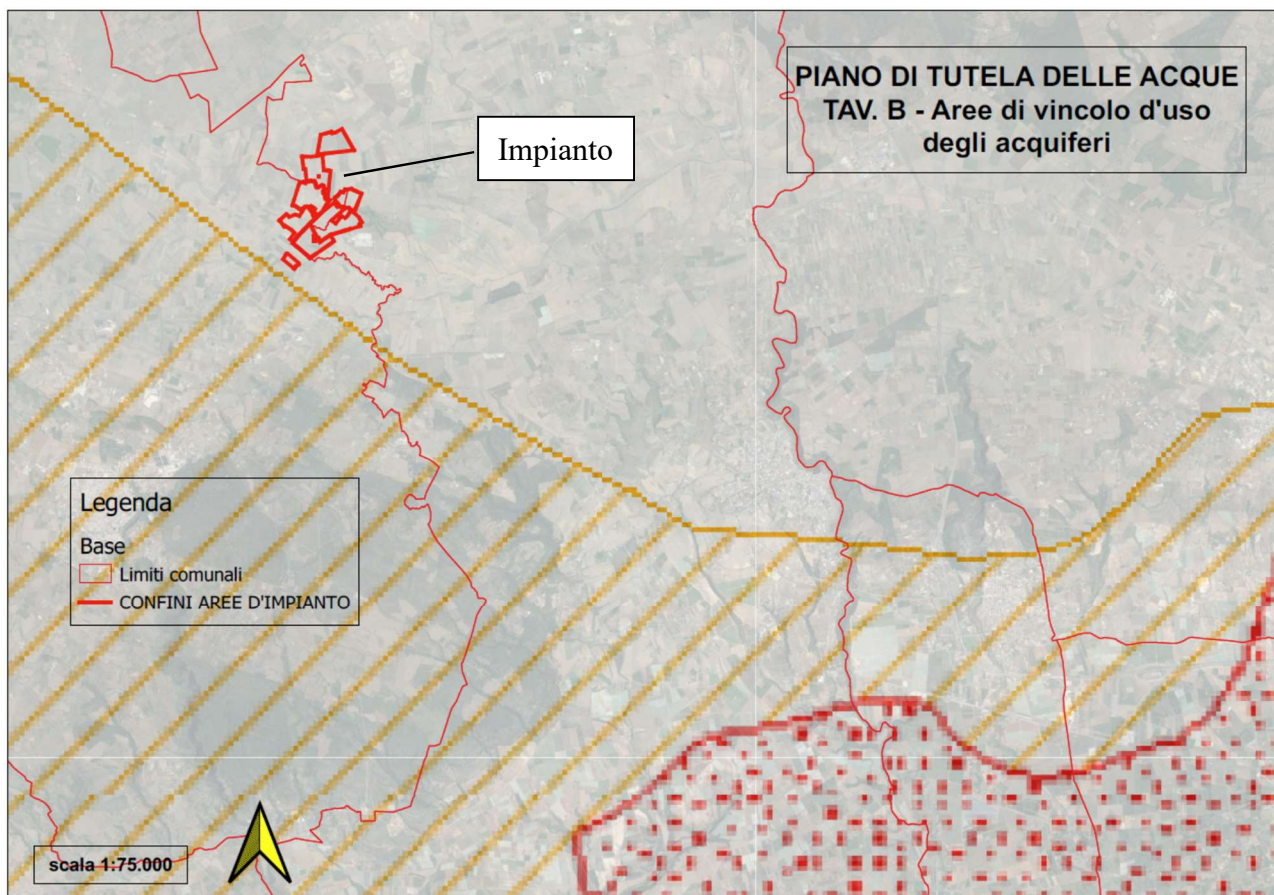
luce delle recenti e non sempre episodiche, situazioni di degrado rilevate sul territorio in argomento.

Non va trascurata inoltre la pratica dello spietramento a cui potrebbe essere riconducibile un'alterazione dei naturali fattori che governano l'infiltrazione delle acque nel sottosuolo e quindi la ricarica dell'acquifero. La messa a coltura dei terreni da pascolo può contribuire ad aumentare il rilascio di sostanze inquinanti ed il loro trasferimento nei corpi idrici sotterranei.






Con riferimento poi alla fascia costiera, tale acquifero è sottoposto ad azioni di monitoraggio finalizzate al controllo dei fenomeni di contaminazione salina da cui è interessato, che potrebbero, se non adeguatamente controllati, determinare la compromissione delle porzioni di acquifero dell'entroterra.

La sintesi cartografica delle "Aree di vincolo d'uso degli acquiferi", relativa ai Comuni di Castellaneta e di Laterza in cui ricade l'area d'impianto, è riportata nella **TAV. B** seguente.










### ACQUIFERI CARSIICI

-  ACQUIFERO DELLA MURGIA
-  ACQUIFERO DEL GARGANO
-  ACQUIFERO DEL SALENTO
-  AREE VULNERABILI DA CONTAMINAZIONE SALINA
-  AREE DI TUTELA QUALI-QUANTITATIVA

### ACQUIFERI POROSI

-  ACQUIFERO ALLUVIONALE BASSA VALLE DELL'OFANTO
-  ACQUIFERO ALLUVIONALE BASSA VALLE FORTORE
-  ACQUIFERO SUPERFICIALE DEL TAVOLIERE
-  AREE DI TUTELA QUANTITATIVA
-  Limiti amministrativi regionali

*Stralcio Tavola B PTA Puglia – Aree di vincolo d'uso degli acquiferi*

**L'area di impianto NON ricade in alcuna "Area di vincolo d'uso degli acquiferi".**

### RIUSO ACQUE REFLUE

Le analisi del Piano di Tutela delle Acque hanno mostrato un consumo attuale di acqua per i diversi usi che si aggira intorno a 1,8 Mrd-2,0 Mrd di mc (di cui circa 500 Mmc per uso civile, 150 Mmc per usi industriali e 1.150-130 Mmc per uso irriguo).

Tali valori non sembrano sostenibili non solo nel lungo periodo ma anche in un arco temporale più breve (un triennio) e conducono a valutazioni ancora più preoccupanti se confrontati con il valore aggiunto per volume unitario di acqua impiegato dai singoli settori di attività (agricolo, industriale e turistico-ricreativo), la cui stima risulta non superiore a 3

€/mc per l'agricoltura, circa 47 €/mc per l'industria manifatturiera, e circa 140 €/mc per il settore turistico ricreativo.

Si riporta, quindi, una breve sintesi delle strategie individuate per ridurre il fabbisogno idrico:

1. Ridurre i prelievi da falda per usi irrigui, con l'obiettivo di una riduzione di circa il 30-40% rispetto ai consumi attuali entro il 2015, favorendo l'uso di risorse alternative quali ad esempio quelle derivanti dal riuso delle acque reflue e tecniche irrigue e a minore contenuto idrico.
2. Ridurre i prelievi da falda della risorsa per scopi industriali: con l'obiettivo di favorire miglioramenti tecnologici di processo ed un maggior uso di acque reflue trattate.
3. Favorire il risparmio della risorsa per il comparto civile: a tale proposito, le analisi hanno mostrato che anche l'uso della risorsa nel comparto civile è caratterizzato da consumi "impropri" e "sprechi" tanto che è realistico stimare che adeguate politiche pubbliche di "water saving" volte a ridurre sprechi ed usi impropri potrebbero essere in grado di ridurre di circa il 15-20% i consumi entro il 2015, oltre che l'utilizzo, ancorché per periodi di punta o temporanei di risorse non convenzionali (dissalazione). A regime, si dovrà procedere con orizzonti temporali con cadenza triennale, supportati dalle opportune azioni di monitoraggio degli effetti e dei risultati delle misure applicate.

## **Conclusioni**

**Dall'esame della cartografia sopra riportata l'area d'Impianto:**

- **NON ricade nelle "Zone di Protezione Speciale Idrologica" (TAV. A)**
- **appartiene all'Acquifero della Murgia ma NON ricade in alcuna "Area a Vincolo d'uso degli Acquiferi" (TAV. B).**

**Poiché l'impianto in progetto:**

- **Non necessita di prelievi di acque dalla falda sotterranea;**
- **Non necessita di superfici impermeabili (piazze, pavimentazioni, edifici) per cui non altera l'assorbimento delle acque meteoriche nel terreno consentendone la naturale ricarica della falda;**

**non rientra tra i vincoli e/o prescrizioni previsti dal PTA e/o del R.R. 26/2013.**